



SPORTELLI LETTORI

Per le vostre domande potete scrivere a:

REDAZIONE IL MONDO

Via A. Rizzoli 8 - 20132 Milano
Fax 02/2584.3880 - E-mail:
ilmondo.professionihelp@rcs.it
Le risposte sono fornite
con la collaborazione del sito
www.professionisti.it

Calcolare i costi indiretti

Come si imputano in bilancio i costi indiretti?

Nicola D., Bergamo

I costi indiretti sono quelli che non si riescono a ricondurre direttamente a un solo prodotto perché inerenti ad attività trasversali, di supporto alla produzione, quali la contabilità, la gestione del personale, del magazzino, dei servizi generali eccetera. Nell'approccio classico, escludendo quindi l'Abc (Activity based costing), di difficile applicazione nelle Pmi, i costi indiretti sono imputati in base ai coefficienti di imputazione di volta in volta considerati più appropriati. Per esempio: il costo del magazzino potrebbe essere imputato in base al numero di spedizioni fatte; se le spedizioni dell'articolo 1 sono state 20, 30 quelle dell'articolo 2 e 35 per l'articolo 3; all'articolo 1 sarà imputato il 23,5% del costo del magazzino, il 35,3% all'articolo 2 e il restante 41,2% all'articolo 3. Analogamente, il costo del magazzino potrebbe essere imputato in base allo spazio occupato, i servizi generali in base al numero di pezzi prodotti eccetera. Spesso si definiscono dei Centri di costo ausiliari per raggruppare più costi e imputarli con un unico criterio di ripartizione (per esempio, tutti i costi inerenti alla logistica o alla manutenzione degli impianti). Si cerca di essere il più «giusti» possibile, ma non è possibile eliminare un certo grado di soggettività che si ripercuote sulla determinazione dei costi.

Dottor Ing. Gaetano Comandatore Bedeschi
Comandatore Consulting S.r.l., Bergamo

Moglie disabile, assegno più caro

In tema di addebito della separazione, il mantenimento aumenta se il beneficiario è disabile?

Una lettrice, via e-mail

In materia di separazione, con sentenza n. 1239, depositata lo scorso 21 gennaio, la Cassazione ha spiegato che se il marito ha un atteggiamento arrogante nei confronti della moglie gli può essere addebitata la separazione. Nel caso esaminato dai giudici, inoltre, la ex moglie risultava essere malata e lui si era anche concesso una relazione extraconiugale con la domestica. Come se non bastasse, l'uomo aveva anche abbandonato la casa senza aver fornito la prova che la crisi coniugale fosse da addebitare ad altra causa (diversa quindi dalla sua relazione extraconiugale). La Corte ha poi precisato che la condizione di disabilità della moglie fa elevare l'importo dell'assegno di mantenimento dopo il riascizio della casa coniugale per un'altra abitazione adeguata alla sua infermità: ai sensi dell'art. 155 quater codice civile (disposizione inserita dall'art. 1, comma 2, l. 8 febbraio 2006, n. 54); infatti, il godimento della casa coniugale è attribuito, tenendo prioritariamente conto dell'interesse dei figli, così come vuole la norma e così come la giurisprudenza di legittimità ha ampiamente confermato, ma l'assegnazione viene comunque considerata nella regolazione dei rapporti economici tra i coniugi.

Avv. Giorgia Pecchi
Studio Legale Pecchi, Roma

Debitore disinvolto, c'è abuso di diritto

Come, in tempo di crisi d'impresa, è usato l'istituto dell'abuso del diritto?

Costanzo M., Milano

Sono anni che i giudici tributarî ricorrono a questa figura giuridica per colpire condotte elusive che sfuggono a una rigida applicazione della normativa: lo stesso fenomeno fa ora breccia nelle pronunce dei giudici fallimentari. La ragione sta nell'uso distorto che gli imprenditori (mal consigliati?) pensano, a volte, di fare dei nuovi strumenti di risoluzione della crisi d'impresa. Le sanzioni dei giudici sono cadute su condotte troppo disinvolte del debitore: l'impresa che ha modificato in corsa una domanda di concordato per inserire una classe di creditori «amici» e assicurarsi così l'approvazione della proposta; quella che per bloccare un'istanza di fallimento è ricorsa alla moratoria anticipata ex art. 182bis LF, poi al concordato preventivo e, poco prima del rigetto di questo, al concordato in bianco; l'imprenditore che, a seguito del rigetto della proposta di concordato preventivo da parte dei creditori, ha presentato concordato in bianco per beneficiare di una moratoria prolungata. Trattasi di comportamenti di fronte ai quali l'autorità giudiziaria ha invocato l'abuso. Se vogliamo evitare l'interventismo dei giudici e permettere alla crisi di impresa di esprimere la sua nuova natura privatistica è bene che debitori, creditori e consulenti si dimostrino all'altezza.

Avvocato Daniela Andreatta
Orrick, Herrington & Sutcliffe